Anno 104 - Numero 47

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 10 Marzo 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 850 il mm - Notiziari Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari, Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

LE ELEZIONI IN FINLANDIA

Il grosso vicino

Il 15 marzo i finlandesi tornano alle urne e questo tranquillo popolo nordico rivive momenti difficili.

Mille chilometri di frontiera in comune con l'Unione Sovietica, due lunghe e sanguinose guerre condotte contro il potente vicino negli ultimi quarant'anni, la presenza nei recenti governi di un forte partito comunista già basterebbero a definire particolare la fisionomia politica di questo paese. Un patto d'alleanza e d'amicizia sottoscritto nel 1948 fra Helsinki e Mosca finisce per rendere questa fisionomia addirittura unica.

I sovietici garantiscono la piena indipendenza e la neutralità della Finlandia, ma esigono precise assicurazioni. La Finlandia si è impegnata a impedire ogni minaccia rivolta verso Leningrado, ed a contrastare ogni attacco condotto da parte della Germania *«e di ogni altro Paese alleato dei tedeschi»*. L'articolo successivo prevede consultazioni reciproche *«nel caso in cui sarà constatata la minaccia di questa aggressione»*.

I finnici sanno bene che l'Urss, pur avendo ceduto la base militare di Porkkala, occupata alla fine della guerra, mantiene sempre una pesante ipoteca sul loro Paese. In ogni momento i dirigenti del Cremlino possono ritenersi o fingersi spaventati dalla Germania Ovest e chiedere consultazioni o magari proporre l'invio di qualche loro divisione in territorio finlandese. Il trattato non prevede in modo esplicito che il governo di Helsinki debba soggiacere a queste eventuali pretese, ma è meglio non correre certi rischi. Paasikivi e Kekkonen, i due ultimi presidenti della storia finlandese, per dettato costituzionale responsabili della polica estera, hanno sempre evitato spiegazioni troppo imbarazzanti con i dirigenti del Cremlino. Ed i sovietici hanno sempre saputo approfittarne.

Dopo le elezioni del 1958 a Helsinki fu varato un governo composto di agrari e di socialisti, il cui capo, August Fagerholm, aveva già conteso a Kekkonen la poltrona di presidente, perdendo con un solo voto di scarto. Ma al Cremlino non piaceva Fagerholm e la *Pravda* definì il suo Gabinetto *«un insulto al suffragio universale»*. Unendo alle minacce politiche adeguate pressioni economiche, i sovietici provocarono le dimissioni di Fagerholm dopo poche settimane. Nel 1961, al momento più delicato della crisi di Berlino, Kruscev si finse spaventato della minaccia tedesca e chiese al governo di Helsinki le consultazioni previste dal trattato di amicizia. Kekkonen, che si trovava alle Hawaii ospite del governo americano, interruppe di colpo la visita-vacanza al sole del Pacifico e si precipitò nientemeno che in Siberia, per scongiurare il Premier sovietico di non consultare nessuno.

Kekkonen, che è rimasto simpatico a Kruscev come a Breznev, deve la sua eccezionale stabilità politica anche alla loro benevolenza; i giornali sovietici hanno duramente attaccato chiunque si sia fatto avanti, anche da sinistra, a contendergli la poltrona. Nel 1968, Breznev espresse ufficialmente il suo malcontento quando i socialdemocratici indicarono Fagerholm, che ai russi non piace, come il loro candidato alla presidenza del Consiglio. A Helsinki i giornali di Mosca sono sempre letti con grande attenzione. E dopo avere sfogliato la *Pravda*, Fagerholm sentì di colpo tutto il peso dei suoi 67 anni e manifestò un fastidio improvviso, ma comprensibile, verso la politica attiva.

Alla vigilia di queste elezioni, la *Pravda* è tornata a occuparsi del vicino di casa. Questa volta sono state deplorate le *«macchinazioni dei circoli reazionari finlandesi»*, i quali vorrebbero far aderire il proprio Paese al «Nordek», cioè al mercato comune scandinavo. Questa misura di carattere economico, secondo la *Pravda*, è un *«tentativo inteso a diminuire l'importanza del trattato di mutua assistenza russo-finlandese»*. E' chiaro ciò che temono i sovietici: se la Finlandia sposta a Ovest l'ago della bilancia commerciale, finora orientato a Est, Mosca perde una preziosa arma di pressione verso il paese «amico».

Queste elezioni si svolgono in un'atmosfera tesa. L'invasione della Cecoslovacchia ha influito in due opposte direzioni: ha suscitato il risentimento popolare e provocato una scissione nel partito comunista, ma ha anche accresciuto la paura degli uomini politici. La nota della *Pravda* ha già avuto un primo effetto: il governo di Helsinki si è affrettato a rinviare e a condizionare l'adesione al «Nordek» del suo Paese.

Gianfranco Piazzesi

Previsioni a Helsinki

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 9 marzo.

«Ad una settimana dalle elezioni politiche i favori degli elettori fanno presagire uno spostamento a destra: se questo dovesse accadere, la formazione del governo diverrebbe molto difficile». La previsione è del segretario del partito agrario Johannes Virolainen, attualmente ministro dell'Istruzione.

Il blocco socialista dispone di 103 mandati su 200: un piccolo spostamento e la maggioranza passerebbe alla destra e al partito nazionale finnico. La *Pravda* ha dedicato un articolo a questa possibilità incitando i comunisti finnici a stringere le file di fronte alla reazione che, secondo il giornale sovietico, si accinge a sabotare la vita economica finlandese. E' innegabile che la Finlandia sta attraversando un periodo di alta congiuntura, iniziatosi subito dopo la svalutazione del 1967. Il blocco socialista vanta il successo economico ed incita gli elettori a ridargli fiducia, promettendo un tenore di vita sempre più alto ed assistenze sociali sempre più estese.

Se il blocco socialista otterrà la maggioranza, verrà riconfermato *premier* il socialdemocratico Mauno Kovisto, che non lo desidera. Ma i socialisti non hanno alcun altro candidato valido. Se vincerà il blocco «borghese», si inizieranno consultazioni che potrebbero anche protrarsi per mesi.

Come sempre, le elezioni politiche finlandesi sono terribilmente complicate: su tutto e su tutti, non occorre dimenticarlo, grava l'ombra di Mosca, che in base alle clausole del trattato di pace può far sentire e pesare il suo parere. E nessun governo finlandese, fino ad ora, ha avuto vita lunga senza il benestare dei padroni del Cremlino.

v. r.

Si conclude stasera la missione del "pre-incarico„

In giornata Moro da Saragat per l'incarico o per la rinuncia

Dopo un incontro con Nenni, ha sentito le delegazioni del psi, del psu e quella repubblicana - Stamane chiede alla dc una precisa presa di posizione nei suoi confronti - Pare che una parte della dc non accetti la soluzione di Moro per il divorzio (trattative diplomatiche con il Vaticano, mentre prosegue in Parlamento l'esame della legge) e preferisca le elezioni anticipate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 marzo.

Si torna a parlare di elezioni anticipate. Qualche agenzia, che vuole apparire ispirata, si avventura a fissare anche la data (31 maggio), dando per inevitabile la rinuncia di Moro. Il giornale dei socialdemocratici, «L'Umanità», si è oggi alleato a taluni quotidiani romani che invitano Moro a chiudere.

*Secondo l'*Avanti! *c'è un* «partito della crisi» *— formato dal psu e da una parte della dc — che alimenta il pessimismo spostando continuamente i termini del confronto: dal divorzio alle Giunte, dalle Giunte al divorzio. C'è una vasta pressione, che parte da alcuni settori della dc, per una rottura che porti ad una campagna elettorale sul tema divorzio-Concordato. E' nella dc soprattutto che si gioca la partita decisiva per il salvataggio del centro-sinistra o per lo scontro elettorale.*

Moro ha oggi avviato la fase finale delle sue consultazioni con i partiti. Considerati già acquisiti alcuni punti dal negoziato di Rumor (amnistia, talune questioni di politica economica), è riuscito a trovare una base d'intesa, con la collaborazione del ministro Colombo, sulla politica economica del «dopo autunno» e sul programma di riforme da portare avanti o da impostare. Questa sera — riassunte in una quarantina di cartelle le cose già decise e le ipotesi di soluzione per i punti controversi — ha incontrato a Montecitorio i socialisti, poi i socialdemocratici, infine i repubblicani.

Prima di vedere le delegazioni dei partiti si era recato a casa di Nenni in piazza Adriana esaminando con il leader socialista, candidato al ministero degli Esteri ove si formasse il quadripartito, «le possibilità e le difficoltà della situazione». *Aveva visto anche il segretario della dc, Forlani, cominciando a «stringere» anche in questa direzione, sollecitando cioè una chiara presa di posizione della segreteria dc su una questione, come il divorzio, che, per l'insistenza del Vaticano sull'interesse che devono portarvi i democristiani, esige un preciso orientamento del partito dei cattolici italiani.*

E' su una parte della dc e sul psu, dicono stasera i socialisti dopo l'incontro con Moro dedicato alle questioni politiche più scottanti, che pesa ormai la responsabilità d'un eventuale fallimento. Il psi, si fa sapere ufficiosamente, respinge la prospettiva delle elezioni, perché contrastanti con gl'interessi del Paese che vuole garantito il suo avvenire, senza bruschi sussulti, e perché contrastanti con l'eccezionale vitalità e capacità dimostrate dal Parlamento dall'inizio di questa legislatura. I capi socialisti (De Martino, Mancini, Giolitti e Pieraccini) hanno tratto dal colloquio l'impressione che un'intesa è globalmente possibile sulle linee esposte da Moro. Aggiungono che una risposta definitiva sarà possibile soltanto dopo che sarà conosciuta la posizione del psu. Quanto al divorzio, la soluzione per via diplomatica (senza interruzione del cammino parlamentare del progetto Fortuna-Baslini) è accettabile dai socialisti in quanto rispettosa della volontà già affermata dalla Camera e dell'orientamento della maggioranza dei senatori.

Il «sì» o il «no» a Moro dipendono, per il divorzio, da quei gruppi della dc che o per il gioco dei contrasti personali e delle correnti interne non vogliono il successo di Moro o si ripromettono attraverso un successo elettorale una egemonia dc su basi — si dice — di confessionalismo. Nel corso del colloquio sarebbe stato ricordato che consistenti settori della dc, soprattutto nel gruppo della Camera presieduto da Andreotti, avversano l'ipotesi di uno scioglimento anticipato. La battaglia per evitare le elezioni anticipate non può quindi considerarsi perduta. Moro, si dice, avrebbe già prospettato a Forlani l'esigenza che sia la direzione dc a confortare il suo tentativo con una precisa presa di posizione.

Domani, incontrando la delegazione democristiana, egli tornerebbe a porre la questione, dicendo che la dc, per il suo peso oggettivo nello schieramento politico e per la particolare sua posizione di partito dei cattolici, deve esprimere pubblicamente una sua linea sul rapporto divorzio-Concordato.

Dopo le due ore con i socialisti, altre due ore Moro le ha trascorse con i socialdemocratici. Si è parlato del rapporto maggioranza-opposizione, del modo come estendere il centro-sinistra alle giunte degli enti locali, del divorzio. Secondo fonti psu, Moro avrebbe proposto una diversa articolazione del cosiddetto «preambolo Forlani» sui temi politici. Ferri avrebbe risposto negativamente confermando, come poi ha dichiarato, la posizione del psu: voti dell'opposizione soltanto aggiuntivi e non sostitutivi di quelli della maggioranza, estensione del centro-sinistra agli enti locali come «segno di coerenza politica».

Ferri ha pure confermato che il psu non voterebbe un eventuale monocolore: «Se lo vogliono, lo facciano; noi non siamo determinanti. Comunque non daremo il nostro appoggio». *La sua conclusione è che* «permangono motivi di dissenso tra psi e psu circa il quadro politico». *Secondo Ferri, spetta adesso a Moro* «confrontare le posizioni e trarne le ulteriori conseguenze».

Breve il colloquio con il segretario repubblicano La Malfa, che non ha fatto dichiarazioni sul merito degli argomenti discussi.

Alle 22,40 l'on. Moro ha lasciato il palazzo di Montecitorio. Rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Tutti abbiamo bisogno di un po' di pazienza».

«Domani avrà qualche altro contatto?».

«Sì. Domani avrò qualche altro contatto, e avevo detto che speravo di avere oggi le idee più chiare. Infatti le ho più chiare. Ma è bene che siano ancora più chiare e quindi ritengo che sia possibile e doveroso un altro sforzo da parte mia per fare quell'accertamento approfondito di cui ho parlato».

Domani Moro vedrà i democristiani e forse convocherà una riunione collegiale dei segretari dei quattro partiti. In serata andrà al Quirinale per dire a Saragat se può fare il governo.

Fausto De Luca

Roma. L'on. Aldo Moro ed il segretario socialista on. De Martino al termine dell'incontro di ieri (Tel. Ansa)

Il voto previsto oggi

Al Senato 4 decreti da convertire in legge

Roma, 9 marzo.

Le commissioni permanenti del Senato si sono riunite questa sera, benché la crisi di governo abbia provocato la sospensione dell'attività legislativa, per l'esame preliminare di quattro decreti, che domani l'assemblea di Palazzo Madama sarà chiamata a convertire in legge.

I quattro provvedimenti hanno già ottenuto l'approvazione della Camera. Essi riguardano: la proroga al 28 febbraio '70 dei termini per la presentazione dei piani di studio universitari; le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili; il collocamento dei lavoratori agricoli; la contabilizzazione delle entrate e delle spese dello Stato relative all'esercizio finanziario 1969.

La convocazione straordinaria delle commissioni si è resa necessaria in quanto, per l'art. 77 della Costituzione, i decreti debbono essere convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro emanazione. *(Ansa)*

Tensione a Cipro

Nicosia. Il presidente arcivescovo Makarios pronuncia un discorso alla radio dopo l'attentato (Tel. Associated Press)

Undici arresti per l'attentato a Makarios I terroristi vogliono l'unione alla Grecia

Illeso l'arcivescovo - Grave il pilota dell'elicottero, che è riuscito ad atterrare benché ferito

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 9 marzo.

Undici ciprioti greci sono stasera in arresto a Nicosia in relazione all'attentato di ieri contro il presidente della Repubblica arcivescovo Makarios. Un dodicesimo sarebbe stato fermato dalla polizia a Cirenia. Tutti quanti compariranno dinanzi ai magistrati domani: non li si è potuti portare in tribunale oggi perché è il «lunedì puro» del calendario greco ortodosso, una solennità che segna l'inizio della quaresima.

Alcuni degli accusati hanno dichiarato di esser membri dell'estremista «Fronte nazionale», che vuole l'*enosis* (l'unione) con la Grecia ed è fuori legge; altri avrebbero chiamato in causa l'ex ministro dell'Interno Polycarpos Yorgadjis, in casa del quale gli inquirenti hanno trovato ieri due *revolvers* carichi e un certo quantitativo di munizioni. Yorgadjis tuttavia non è stato fermato, né è stata avanzata nei suoi riguardi alcuna denuncia.

I primi arresti erano avvenuti nella notte, quando uno dei sospettati era risultato proprietario di un'auto che la polizia ritiene sia stata usata dagli attentatori nella fuga dall'edificio della scuola, donde si sarebbe sparato all'elicottero dell'Arcivescovo.

Il presidente Makarios stava decollando per recarsi a celebrare una funzione commemorativa al monastero di Makheras, a sud di Nicosia, quando i terroristi hanno aperto il fuoco costringendo il pilota a un fortunoso atterraggio. L'aviatore è stato gravemente ferito allo stomaco dalle pallottole e l'Arcivescovo in persona lo ha poi accompagnato all'ospedale: qui i medici l'hanno sottoposto a un delicato intervento d'urgenza. Le condizioni del pilota, che si chiama Zacharias Papadoyannis, erano lievemente migliorate stamane, ma è ancora in pericolo di vita.

Nicosia appare oggi calma, ma folle numerose hanno preso parte alle dimostrazioni pacifiche di appoggio a Makarios e condanna agli attentatori. Il Parlamento di Cipro riunitosi in sessione di emergenza nella notte ha approvato una risoluzione che deplora l'attacco e promette sostegno alla politica dell'amministrazione. Il segretario delle Nazioni Unite Thant ha inviato un messaggio in cui definisce l'attentato *«oltraggioso e impressionante»* e sottolinea che simili azioni *«irresponsabili e frutto di traviamenti»* sono dannose per Cipro.

Inevitabilmente l'episodio di ieri suscita ansie sul futuro delle trattative «intercomunali», in corso da ventun mesi, sia pur tra varie pause, allo scopo di sanare le divergenze tra la comunità greca e quella turca dell'isola. Le inclinazioni alla violenza del cosiddetto «fronte nazionale» hanno già indotto di recente i ciprioti turchi a irrigidire il proprio atteggiamento nei negoziati: essi hanno sottolineato i propri seri dubbi sulla sicurezza della loro comunità in uno Stato interamente controllato dai greci, incapaci di frenare gli eccessi degli elementi estremisti.

Molto dipenderà adesso dal vigore con cui le autorità agiranno dopo l'attentato di ieri. La polizia dell'isola ha rafforzato oggi la guardia dinanzi alla casa dello *speaker* del parlamento Glaucos Clerides, negoziatore per i greco-ciprioti nelle trattative. V'erano state contro Clerides minacce di morte, apparse su manifesti diffusi clandestinamente venerdì sembra dal fronte nazionale in Nicosia. Il «fronte» accusa in essi Clerides di *«tradimento della difesa di Cipro»* con la rivelazione di segreti al *leader* turco Raufdenktash: e annuncia un processo *«per crimini contro lo Stato»* dinanzi a un oscuro tribunale clandestino.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

(A pag. 12: L'isola che bolle, *un'Analisi di Igor Man).*

Congiuntura (e tasso di sconto) in un discorso di Colombo

Se la ripresa industriale ritarda si profila una crisi dell'economia

In mancanza d'un aumento di produttività adeguato all'ascesa dei salari, sarà necessaria una drastica politica deflazionistica - Tutti «ritornino a lavorare con intensità e continuità» - Il nuovo tasso di sconto vuole sostenere e non mortificare l'espansione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 marzo.

L'aumento del tasso di sconto — ha dichiarato stamane il ministro del Tesoro Colombo — *«vuol essere una misura volta ad accompagnare il processo di espansione dell'economia del Paese, e non a frapporre ostacoli a che quel processo si realizzi nella stabilità monetaria e con incisività. Esso si è reso necessario per assicurare che una maggiore quantità di risorse da noi prodotte siano utilizzate all'interno anziché defluire all'estero».*

In questo stesso contesto si collocano altri provvedimenti, per la cui definitiva approvazione il governo continuerà ad insistere presso il Parlamento (agevolazioni fiscali agli aumenti di capitale delle società quotate in Borsa ed istituzione dei fondi d'investimento). Vi si colloca pure l'ammissione al listino di borsa dei titoli azionari delle tre banche d'interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano), decisa qualche mese fa e che si va ora traducendo in realtà.

Colombo ha poi ricordato le misure, recentissime, tendenti a rendere più costoso il trasferimento non autorizzato delle banconote e ad accentrare a Roma, presso l'Istituto d'emissione, la loro conversione in lire «di conto estero»: questa misura *«ha prodotto, fino ad oggi, conseguenze apprezzabili»*.

A questo punto, il ministro del Tesoro ha tenuto ad ammonire l'opinione pubblica sui limiti della politica economica governativa: *«Nessun traguardo di espansione reale potrà essere conseguito — né in termini di crescita della produzione, né in termini di crescita degli investimenti — se non si ritorna, con la concorde volontà di tutti, a lavorare con intensità e continuità. Ove ciò non accada sarà assai difficile conseguire i livelli di aumento di produttività ipotizzati all'epoca delle trattative sindacali per il triennio di validità dei nuovi contratti».*

Ma, se la ripresa della produzione industriale dovesse tardare, come i dati di gennaio possono far temere, e lo sviluppo degl'investimenti rimanesse al di sotto della misura prevista (+ 15 per cento in termini monetari) potremmo trovarci — ha continuato Colombo — *«di fronte a squilibri interni (prezzi) ed esterni (bilancia dei pagamenti) molto difficili da fronteggiare». «Saremmo in tal caso posti* — ha precisato — *di fronte all'alternativa, non da noi prescelta anzi non voluta, di una decisa politica di stabilizzazione che dovrebbe essere tanto più drastica quanto più ampio fosse il vuoto monetario creato dallo squilibrio tra domanda monetaria ed offerta reale. E' ciò che dobbiamo evitare».*

Colombo, che parlava al Banco di Roma, in occasione del novantennio dell'Istituto, ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sul fatto di avere usato il condizionale. Egli si è detto persuaso della possibilità per l'economia italiana di continuare a crescere, evitando la iattura di misure deflazionistiche. *«La politica monetaria e finanziaria — ha affermato — è pronta a dare tutto il suo contributo affinché ciò avvenga: e se ciò avviene, e può avvenire, i lavoratori occupati conserveranno le loro conquiste e, dai nuovi investimenti, potranno gradualmente derivare nuovi posti di lavoro per i disoccupati».*

Durante il discorso Colombo già aveva indicato le tre condizioni ritenute necessarie per rendere conciliabili gli obiettivi di un elevato tasso di crescita (+ 11 per cento in moneta corrente) e di un aumento dei prezzi non superiore ai livelli internazionali: 1) contenimento della spesa pubblica, nei prossimi mesi, specie di quella corrente, entro i livelli previsti; 2) contenimento dei prezzi, anche allo scopo di ottenere che il pubblico continui ad acquistare titoli a reddito fisso e ad accumulare depositi bancari; 3) forte riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti, per evitare che le riserve valutarie scendano al di sotto dei limiti di sicurezza. Quest'ultimo obiettivo comporta, anzitutto, un netto *«miglioramento del clima politico»*.

Lo stesso concetto ritorna, in forma più ampia, nella perorazione conclusiva: *«L'augurio è che, nel quadro di una rinnovata collaborazione tra i partiti democratici, le forze produttive siano in grado, ognuna per la sua parte, di assolvere fino in fondo i doveri che sono loro propri, partecipando alla corresponsabilità della condotta della vita economica e sociale del Paese, secondo il criterio di una seria e realistica programmazione».*

Arturo Barone

IL SOMMARIO

Il problema del divorzio: l'intervento dei gesuiti provoca imbarazzo in Vaticano. Di Lamberto Furno **pag. 2**

Preti, studenti e operai: l'inchiesta di Nicola Adelfi sulla Spagna **pag. 3**

Il «giallo» di Parma: ora entra la droga; Tamara Baroni dice: «Non ho paura». Dal nostro inviato Remo Lugli **pag. 9**

Il bradisismo di Pozzuoli: clima disteso nella cittadina; ripreso il lavoro nelle industrie **pag. 10**

Un parroco moderno: durante la Messa a Montemagno d'Asti presenta la fidanzata ai fedeli **pag. 10**

La guerra nel Laos: un piano di pace dei comunisti **pag. 12**

Il drogato di 12 anni: a New York 40 ragazzi morti in 2 mesi. Di Mario Ciriello **pag. 13**

Domenica Juventus-Cagliari: i biglietti già introvabili **pag. 16**

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 10
Economia	11
Dall'estero	12, 13
Scienza	15
Sport	16, 17
Ultime notizie	18
Il nostro Stato	2
Analisi dall'interno	8
Analisi dall'estero	12